



SEDE

53100 SIENA
VIA BANCHI DI SOPRA 48
TEL. 0577/41544-46954
FAX 0577/226937
e-mail: uilca.mps@uilca.it pagine
web: www.uilca.it
www.uilcagruppomontepaschi.it

UILCA – UIL CREDITO, ESATTORIE E ASSICURAZIONI
COORDINAMENTO GRUPPO MONTE DEI PASCHI DI SIENA
COORDINAMENTO BANCA MONTE DEI PASCHI DI SIENA

Siena, 2 maggio 2012

ASSEMBLEA DEGLI AZIONISTI

La "partecipazione" dei Dipendenti irrompe in Assemblea

Chi si aspettava colpi di scena, o almeno un copione desueto – rispetto a quelli, ripetitivi, degli scorsi anni – è rimasto abbastanza deluso.

L'Assemblea degli Azionisti non è infatti sfuggita alla ritualità delle precedenti edizioni, ed addirittura è stata relegata a notizia di secondo piano sulla stampa locale, a causa della concomitante e clamorosa bocciatura del bilancio consuntivo nel Consiglio Comunale di Siena, dovuta alle manovre di alcuni "dissidenti" del PD dell'ala "margheritina".

*Ciò nondimeno, **L'Assemblea del 27 aprile scorso, ha evidenziato una partecipazione nel dibattito di gran lunga superiore rispetto al passato**, grazie non solo alla peculiarità del momento ed alla presentazione di un rendiconto in profondo rosso, ma anche al completo – o quasi – rinnovo degli Organismi Amministrativi, ed al modo in cui sono stati scelti sia i nomi più noti, che quelli che – con un azzardo di tipo concettuale e lessicale – sono stati definiti come "tecnici".*

Ma in questa sede, che è squisitamente sindacale, non vogliamo certo rilevare aspetti che già sono stati resi noti dai quotidiani e dagli altri mezzi di informazione.

*Prendiamo atto delle dichiarazioni del neo Presidente del Monte dei Paschi, **Alessandro Profumo**, circa la volontà di rinunciare a gran parte degli emolumenti spettanti per il ruolo assunto, per inquadrarle tuttavia in un contesto – quello, cioè, relativo alla trattativa di Gruppo sul costo del lavoro, ancora non ufficialmente avviata – dove i sacrifici richiesti dovranno riguardare in primis le figure professionali di tipo apicale e, soprattutto, dovranno essere più che proporzionali rispetto all'entità degli stipendi e dei benefits percepiti.*

*Prendiamo inoltre atto, questa volta con rammarico, dell'addio "senza rimorsi, ma con qualche rimpianto" del Presidente uscente, **Giuseppe Mussari**, che anche a fine corsa non ha colto l'occasione per effettuare un'autocritica che, per quanto non risolutiva rispetto alla gravità della situazione, avrebbe almeno avuto il pregio di pacificare le coscienze, restituendo ai Dipendenti il merito di avere operato, ancora di più negli ultimi anni, con lealtà e dedizione per il progresso del Monte dei Paschi.*

*Prendiamo atto, infine, dei proclami di **Gabriello Mancini**, Presidente di una Fondazione che oggi ha molto meno "appeal" di un tempo, e degli ennesimi sconfinamenti operati in territori che, secondo norme contrattuali e prassi aziendali, attengono in primo luogo al confronto fra le parti. Non certo per la questione, dallo stesso Mancini evocata, della diminuzione dei compensi degli Amministratori – oggi argomento di gran moda, rispetto ad alcuni anni fa, quando invece solo la UILCA sosteneva certe richieste all'interno del settore del credito – in ordine alla quale risulta*

difficile non essere in sintonia, come dimostra tra l'altro la "preventiva" risposta di Alessandro Profumo ed il pronto accoglimento della mozione da parte del Consiglio entrante.

No, l'invasione di campo riguarda questa volta – dopo i sistemi incentivanti e la mobilità delle risorse umane, cavalli di battaglia degli interventi del Presidente della Fondazione degli ultimi due anni - **il Piano Industriale**.

Sia detto per inciso che, **in considerazione della complessità del momento, è molto difficile distinguere ruoli e competenze non solo all'esterno, ma anche all'interno del Sindacato**. Ed anche se tutto ciò non giustifica il comportamento di Mancini, la contestualizzazione della vicenda serve almeno a comprendere le dinamiche da cui essa appare caratterizzata.

La generalizzazione conferita dai mezzi di comunicazione "massiva", come i siti on-line ed i social network, anche alle azioni del Sindacato – laddove, ad esempio, un esponente politico può permettersi il lusso di parlare della propria Banca, il Monte dei Paschi, appunto, come sindacalista, senza però partecipare ad incontri, trattative o negoziazioni – giustifica oramai questo modo di agire, dove tutti possono parlare di tutto, anche se privi di cognizione di causa.

Nel caso specifico, il Rappresentante dell'Azionista di Riferimento ha pieno diritto di argomentare del Piano Industriale. Un po' meno, invece, lo ha di definire "ormai obsoleto" il Piano stesso, senza precisare ulteriormente il proprio pensiero. Perché il rischio è che solo gli "addetti ai lavori" riescano a capire, più o meno, cosa il Presidente della Fondazione potrebbe voler significare con tale arcana argomentazione.

Allora, in questa sede che, ripetiamo, è squisitamente sindacale, **andremo nuovamente a definire il concetto della "revisione del Piano Industriale" secondo l'impostazione dei Coordinamenti Unitari del primo tavolo negoziale**; impostazione che, tra le altre cose, è stata ben esplicitata al Direttore Generale, e neo Amministratore Delegato, Fabrizio Viola.

Le OO.SS. ritengono, infatti, appropriata la predisposizione di un "nuovo" Piano soprattutto con attinenza alla revisione dei macro obiettivi, da calibrare sulla base della profonda trasformazione subita dal quadro economico e finanziario degli ultimi mesi; **diverso, invece, è il discorso da fare sotto il profilo organizzativo e gestionale, dove il Piano in elaborazione non potrà che essere coerente con il precedente Progetto Strategico**, al fine di valorizzare le soluzioni logistiche individuate mediante le complesse ristrutturazioni del 2011.

Viceversa, l'adozione di soluzioni differenti od ulteriori, come ad esempio quelle prospettate dalla stampa sulla cessione di importanti asset, o quelle indicate in maniera indistinta sul costo del lavoro nel famigerato Rapporto approvato dal CDA uscente il 22 febbraio scorso, non farebbero altro che riaprire uno scontro sociale attualmente sopito, cercando così di compensare le difficoltà operative con pesanti riduzioni dei diritti contrattuali dei Lavoratori.

Ci auguriamo che tutto questo sia stato compreso, oltre che dal Direttore Viola, anche dal Presidente della Fondazione, e che solo per necessità di sintesi o per eccesso di generalizzazione sia stato in realtà detto molto di più rispetto alle reali intenzioni, sebbene gli esempi citati con riferimento agli interventi effettuati nelle scorse Assemblee ingenerino più di un dubbio in proposito.

Completata questa lunga, ma doverosa, premessa, **resta da capire quale sia stata l'effettiva novità del dibattito assembleare**, mentre le conseguenze delle scelte deliberate dai Soci potranno essere valutate solo nel corso delle prossime settimane. **Vedremo, infatti, se le figure apicali e le strutture manageriali verranno ridotte nei numeri – come richiesto dal Sindacato – e se anche il Gruppo Monte dei Paschi intraprenderà un percorso "virtuoso" concreto, che certamente oggi la situazione richiede ed impone.**

L'effettiva novità, in quanto elemento inedito non solo per il proscenio assembleare ma anche per la realtà rappresentata dalla nostra Banca e dal nostro Gruppo, si chiama **ADAMP**, che altro non è se non l'acronimo per indicare l'**Associazione dei Dipendenti Azionisti del Monte dei Paschi**; Associazione già costituita nel lontano 1999 – all'epoca, cioè, della privatizzazione – ma ancora non operativa, almeno fino ad oggi. **Associazione, tra l'altro, che si distingue dalle altre create sino a questo momento, in quanto orientata a valorizzare in forma**

esclusiva la quota di capitale sociale posseduta dai Lavoratori del Monte e del suo aggregato creditizio.

Per la prima volta i Dipendenti, conferendo apposita delega all'ADAMP, hanno espresso formalmente il loro voto rispetto ai vari argomenti inseriti nell'ordine del giorno; bocciando, così, un bilancio che purtroppo riepiloga, nelle diverse voci contabili, la storia della Banca degli ultimi cinque anni, e respingendo il progetto di rinnovo degli Organismi Amministrativi, per le perplessità più volte manifestate in ordine ai nominativi individuati. Nonostante le vicende aziendali degli ultimi mesi – che hanno rallentato l'iter inizialmente previsto per il potenziamento dell'ADAMP - in soli venti giorni l'Associazione ha raccolto migliaia e migliaia di deleghe, permettendo l'avvio di un progetto partecipativo che andrà immediatamente valorizzato.

Il risultato straordinario dell'Assemblea dovrà infatti essere perfezionato mediante altre iniziative, come il rinnovo delle cariche previste dallo Statuto - ancora a carattere provvisorio – ed il potenziamento della struttura tecnica e dell'attività istituzionale dell'ADAMP.

Sebbene la normativa vigente in Italia non consenta, per i Lavoratori Soci, la possibilità di essere rappresentati nel Consiglio di Amministrazione di Aziende che adottano un sistema societario come quello del Monte dei Paschi, la quota di capitale dagli stessi posseduta – pari a diversi punti percentuali, addirittura superiori a quelli detenuti dai così detti "Soci Industriali" – può comunque essere ottimizzata sia esercitando di volta in volta il diritto di voto sulle scelte strategiche effettuate dal management, sia garantendo un ruolo attivo ai Dipendenti nella determinazione degli equilibri proprietari, mediante la stabilizzazione della quota medesima.

Due scuole di pensiero oggi si sfidano: andare avanti, per cercare di risollevarle le sorti della nostra gloriosa Banca, coniugando il cambiamento del contesto sia con la capacità di riforma che con la tradizione; oppure continuare ad operare restando ancorati ad un passato che, non esistendo più, sarebbe solo garanzia di insuccesso. E per passato, intendiamo fare riferimento anche ad una "forma mentis" vecchia, logora, non più adeguata alla dinamicità del momento.

Come abbiamo scritto recentemente – cfr. editoriale "una opportunità da non sprecare", UILCA Breaking News aprile 2012 – anche il messaggio che il Sindacato Unitario Aziendale dovrà essere in grado di veicolare agli Iscritti ed ai Lavoratori in questa nuova fase, non potrà che essere quello della massima partecipazione e della massima condivisione delle scelte che potranno essere effettuate.

Riteniamo, infatti, che la "partecipazione" – declinata nelle sue molteplici forme – costituisca il solo, vero strumento per affrontare la drammaticità della crisi in atto, superando così la stagnazione da cui appare caratterizzata l'operatività del Gruppo Monte dei Paschi, e con essa anche le relazioni sindacali interne.

Il "debutto" dell'ADAMP in Assemblea rappresenta un risultato che, per quanto embrionale, può contenere in sé i prodromi di un profondo rinnovamento.

E' l'inizio di un percorso, forse lungo, forse accidentato, ma l'unico possibile per legare indissolubilmente le sorti dei Dipendenti a quelle di un'Azienda che, a prescindere dalle ultime vicissitudini, possiede ancora una struttura organizzativa solida e, soprattutto, valori imperituri; valori che attendono solo di essere declinati e rivitalizzati.

IL SEGRETARIO RESPONSABILE DI GRUPPO

Carlo Magni

